

IL RESTAURO DELLA TESTA MUTILA DELL'ACADÉMIE SAINT-ANSELME

AUTORE/AMBITO: Stefano Mossettaz e bottega
DATA: 1420-1430
OGGETTO: testa mutila
LOCALIZZAZIONE: Aosta, Académie Saint-Anselme, inv. 188
MATERIA E TECNICA: alabastro gessoso policromo
MISURE: 11,3x10,7x8,2 cm
RESTAURO: 2006-2007, Doneux e soci, Torino
DIREZIONE SCIENTIFICA: Servizio beni storico artistici

Il manufatto appartiene all'Académie Saint-Anselme, anche se la sua data di ingresso nella collezione della Società accademica non è al momento nota. L'opera è stata esposta nel corso del 2007 nell'ambito della mostra *Antologia di restauri. Arte in Valle d'Aosta tra Medio Evo e Rinascimento*, presso la chiesa di San Lorenzo di Aosta, e studiata per l'occasione da Elena Rossetti Brezzi, che ne ha definito la cronologia, in rapporto alla produzione della bottega dello scultore Stefano Mossettaz, e le diverse funzioni assunte nel tempo, tra cui l'utilizzo in forma di testa reliquiario.¹ L'intervento, lungo e complesso, si inserisce nel programma di restauri dell'intera raccolta d'arte e antichità dell'Accademia, in vista della futura destinazione nel museo del castello di Aymavilles.²

La scultura, costituita da un unico blocco di materiale lapideo, raffigura una testa maschile, con barba, baffi e lunghi capelli; questi risultano tagliati di netto alla base, cioè senza accennare alla forma del collo e delle spalle. Sotto la base, al centro, in epoca imprecisata è stato praticato un foro a tronco di piramide largo circa 1,5 cm e profondo circa 2,9 cm. La parte alta della testa è stata anch'essa mutilata all'altezza della fronte, nella zona corrispondente all'attaccatura dei capelli, ed è stata incavata per ottenere un largo foro circolare, con diametro di 5,8 cm e profondità 3,3 cm. I bordi attorno all'incavo sono irregolari, presentandosi più larghi sui lati (all'incirca 1,5-1,8 cm) e più stretti sul recto e sul verso (circa 0,5-0,7 cm). Sempre a livello dei bordi, verso la parte posteriore, sono stati ricavati altri due fori circolari, più piccoli, del diametro di 0,9 cm e profondi circa 2,5 cm. Sul verso, ai lati della testa, sono presenti due serie di fori oblunghi, tre per lato; considerata la regolarità della distribuzione, si desume che siano stati scavati intenzionalmente, forse per fissare la testina a un supporto.

Nel corso dell'intervento, l'analisi visiva delle manomissioni ha permesso di formulare alcune ipotesi sulle fasi di lavorazione e sulle successive trasformazioni della testina. Infatti, se è accertato che la scultura sia stata lavorata per ricavarne un piccolo contenitore con coperchio (presumibilmente un reliquiario), fissato attraverso due perni inseriti nei fori più piccoli, tuttavia, per la singolarità degli interventi subiti, molto invasivi e deturpanti, sembra logico supporre che la scultura non sia stata eseguita in origine per questo utilizzo, ma che fosse parte di un'opera di cui risulta oggi difficile stabilire natura e tipologia.

Prima dell'intervento di restauro, l'intera superficie si presentava ricoperta da uno strato di colore nero, piuttosto spesso e opaco, insolubile. Per verificarne le componenti chimiche e la consistenza materica, sul pigmento nero sono state condotte alcune indagini presso il LAS della Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali, che lo hanno individuato come ossalato. Alcune abrasioni

presenti sulle gote lasciavano intravedere una leggera colorazione rosata; la fase diagnostica è quindi proseguita effettuando piccoli tasselli di pulitura, i quali hanno confermato la presenza di policromia sottostante.

Verificata la possibilità di asportare il colore nero senza interferire sugli strati inferiori, si è stabilito di procedere alla rimozione della sovrapposizione che è stata eseguita tramite l'uso di una microsabbiatrica di precisione, utilizzando un getto di ossidi a bassa pressione.

L'intervento di pulitura ha recuperato una pellicola pittorica in discrete condizioni, stesa in maniera omogenea sull'intera superficie. L'incarnato, di un bel tono rosato, presenta una sfumatura più intensa sulle gote; le labbra sono di un rosso acceso mentre occhi, sopracciglia, capelli, barba e baffi sono neri. Anche le pareti interne dell'incavo sono dipinte di nero, mentre i bordi piani, dove si appoggiava il coperchio, sono di un colore verde.

Lo studio delle sovrapposizioni cromatiche, soprattutto nelle zone rilavorate della fronte, consente di affermare che la policromia è stata applicata con certezza dopo la lavorazione della scultura nella forma attuale. Sono infatti presenti piccole sbecature del supporto lapideo (naso, sopracciglio destro), sulle quali è stata stesa la pellicola pittorica. Peraltro, quest'ultima sembra esser stata applicata direttamente sul supporto, in quanto non si riscontra la presenza di preparazione (poteva, tuttavia, essere presente un sottilissimo strato di biacca e olio, non visibile ad occhio nudo, come si rileva in altre sculture lapidee policrome). Dal momento che la pellicola pittorica non mostrava difetti di adesione e coesione, non è stato necessario effettuare alcun consolidamento. Si notavano, invece, abrasioni diffuse su tutta la superficie, prodotte probabilmente da graffi e urti. Una profonda lacuna sulla fronte era stata stuccata e dipinta in un precedente intervento di manutenzione. L'integrazione è stata rimossa, in quanto non pertinente e visibilmente difforme rispetto alla policromia recuperata.

Riguardo alla reintegrazione pittorica, si è stabilito di effettuare un intervento minimo, indirizzato principalmente all'abbassamento cromatico delle lacune, in modo da attutire la discontinuità cromatica dovuta alle abrasioni. In considerazione della tenacità delle campiture cromatiche, non si è ritenuto di dover applicare alcun tipo di protettivo.

[Viviana Maria Vallet]

1) E. Rossetti Brezzi, *Stefano Mossettaz e bottega*, scheda n. 7, in E. Rossetti Brezzi (a cura di), *Antologia di restauri. Arte in Valle d'Aosta tra Medio Evo e Rinascimento*, catalogo della mostra (chiesa di San Lorenzo, 28 aprile - 30 settembre), Aosta 2007, pp. 34-35; per la scheda di restauro si veda V.M. Vallet, K. Doneux, pp. 94-95.

2) Sugli interventi indirizzati alla collezione d'arte, a partire dal 2004, si veda V.M. Vallet, *La raccolta dell'Académie Saint-Anselme: interventi di restauro*, in BSBAC, 2/2005, Aosta 2006, pp. 225-227.



1. La scultura prima del restauro.
(F. Lovera)



2. La scultura durante la fase di asportazione della ridipintura.
(F. Doneux)



3. La scultura durante la fase di asportazione della ridipintura, dall'alto.
(F. Doneux)



4. L'opera dopo l'intervento di restauro.
(F. Lovera)